

Cristiani fecero il famoso assedio di san Giovanni d'Acri, in cui i cavalieri del Tempio segnarono il proprio valore.

XI. ROBERTO DI SABLÈ.

1191. ROBERTO, signore di Sablè, terzo del suo nome, primogenito di Roberto II, di Sablè e di Hersenda, fu eletto a gran mastro del Tempio, dopo l'arrivo in Palestina del re d'Inghilterra. Egli aveva comandato la flotta che aveva trasportato questo principe ed erasi fatto templario al suo giungere davanti Acri. Gli tennero luogo di prova le grandi imprese colle quali s'era distinto in Ispagna, in Sicilia ed altrove. Appena fu egli ammesso nell'Ordine che si vide alla sua testa, e la sua condotta nella magistratura giustificò la sua scelta. Poco tempo dopo i Templari sotto la condotta del re d'Inghilterra vinsero nel mese di luglio nella pianura di Arsof una battaglia contra Saladino. Mercè questa vittoria essi trovaronsi in istato di riparare le piazze marittime, alle quali rivolsero ogni lor cura, e sul finir pure di quest'anno Riccardo re d'Inghilterra vendette o contrattò per la somma di venticinquemila marchi d'argento ai Templari l'isola di Cipro che aveva conquistata contra il tiranno Isacco Conneno, viaggio facendo per la Palestina. Il gran mastro vi spedì cento de' suoi cavalieri per prenderne possesso e custodirla; ma dice le Beau, che ben presto cotesti nuovi padroni furono avvertiti che i Greci che non odiavano meno i Latini di quello avessero odiato il lor tiranno, avevano formata una congiura per tutta l'estensione dell'isola all'oggetto di sacrificarli. Intesa questa nuova i Templari si rinchiusero entro il castello di Nicosia capitale dell'isola. I Greci recaronsi in gran moltitudine ad assediarli; ma que' strenui guerrieri vedendo di non poter lungamente mantenersi senza morire di fame, risolvettero da gente di cuore di perire. Il giorno di Pasqua 1192 dopo aver assistito ai santi misteri, fecero una sortita e piombarono colla spada alla mano sopra gli assediati. Essi non cercavano che un'onorata morte, e trovarono